AIDC
Associazione Italiana
Dottori Commercialisti

Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti
ed Esperti Contabili®

Roma, 4 settembre 2019

A tutti i Garanti del Contribuente

Comunicazione via e-mail – Loro indirizzi

Qualche anno fa, all'indomani della previsione contenuta nella Legge di stabilità per il 2014, che contemplava l'assorbimento delle funzioni dei Garanti del Contribuente in capo ai Presidenti delle Commissioni tributarie regionali, riecheggiarono in tutto il Paese le parole del professor Orlando Formica, Garante del Contribuente della Valle d'Aosta, che dichiarò: "*dalla Valle d'Aosta, interpretando le intenzioni di altri colleghi d'Italia, desidero affermare che se il problema di depennare le nostre figure riposa nella diminuzione della spesa pubblica (che io ritengo necessaria), personalmente sono disponibile, qualora il citato articolo venga modificato, a esercitare la mia funzione, al servizio delle istituzioni e della gente, a titolo gratuito e senza oneri per l'amministrazione pubblica*".

Una lezione di educazione civica e di civiltà giuridica che l'Associazione Italiana Dottori Commercialisti e l'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili non hanno mai dimenticato e che racchiudeva in sé una commovente etica dello Stato, delle istituzioni e della funzione esercitata.
In quell'occasione, lo ricordiamo a noi stessi, la solidarietà dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili italiani non si fece attendere. La categoria, infatti, si schierò compatta al fianco dei Garanti, per il ragionato mantenimento del loro ruolo, per il rispetto dello Statuto dei diritti dei Contribuenti, per la tutela di questi e, da ultimo, anche per la tutela del delicato e difficile lavoro dei professionisti che li assistono e che intermediano il rapporto con il fisco.
Quella norma non passò.
L'Ufficio del Garante da collegiale divenne monocratico in una bizzarra ed asimmetrica ottica di *spending review*, ma quantomeno non fu soppresso.

Le scriventi Associazioni per prime, a maggio di quest'anno, riconoscendo l'importanza di una tale funzione, hanno fatto appello ai Garanti d'Italia sollecitando un loro intervento volto alla disapplicazione o, almeno, alla facoltatività degli indici sintetici di affidabilità (ISA) per il primo anno di entrata in vigore, ovvero per il 2018.
Altre Associazioni di categoria, alcuni Ordini locali e singoli Colleghi, con azioni individuali, hanno poi seguito lo stesso percorso, stimolando i Garanti dell'intera penisola affinché "suggerissero" - altro purtroppo per legge non è loro consentito fare - al legislatore e all'Amministrazione finanziaria di adottare un provvedimento di sterilizzazione degli ISA che fosse rispettoso, in primis, dell'art. 6, comma 3, dello Statuto (L. n.212/2000).

Nel colpevole silenzio del Governo e visti i continui aggiornamenti da parte dell'Agenzia delle Entrate di uno strumento evidentemente immaturo, ci siamo ancora fatti parte diligente per ricevere una risposta ufficiale e definitiva da parte dell'esecutivo mediante un'interrogazione parlamentare. La risposta desolante del Ministro dell'economia e delle Finanze, prof. Giovanni Tria, è arrivata il 31 luglio u.s., peraltro confermata appieno, né poteva essere diversamente, dalla conclusione del Direttore del MEF, dott. Giovanni Spalletta, alle citate sollecitazioni dei Garanti. Per il Governo, almeno per quanto riguarda quello uscente e per il MEF, gli ISA si devono applicare regolarmente,

pur nella loro constatata ed evidente imperfezione e nonostante la tardività dell'adozione degli strumenti attuativi.

Infatti, a parere del MEF, la disapplicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale per il periodo d'imposta 2018 priverebbe l'Agenzia delle Entrate di un efficace strumento ai fini dell'analisi di rischio di evasione fiscale, utile a definire specifiche strategie di controllo.

In forza di tanto si propende per la soppressione di un diritto formalmente riconosciuto ai cittadini in ragione delle esigenze di gettito dello Stato. Poco importa che questo si ponga in violazione dei precetti costituzionali del buon andamento della PA e del legittimo affidamento del cittadino. Poco importa che l'ingiustificabile ritardi con cui l'amministrazione finanziaria ha reso applicativo un "presunto" strumento atto a combattere l'evasione fiscale, istruito con legge del 2017.

È di tutta evidenza che il rigetto delle istanze formulate e la sua pseudo motivazione, oltre ad essere aberrante sul piano sostanziale, sia anche formalmente insostenibile ed in specie irriguardosa nei confronti dei Garanti e degli interessi dagli stessi tutelati.
Una sola può essere a questo punto l'azione che proponiamo ai Garanti di tutta l'Italia: rimettete all'unisono i vostri mandati nelle mani dei Presidenti delle Commissioni tributarie regionali, quale chiaro segnale di protesta e di sdegno, dando così valore ai principi posti a base della Vostra funzione e dimostrando, Voi sì, rispetto dei diritti dei Contribuenti.

Andrea Ferrari
Presidente AIDC

Daniele Virgillito
Presidente UNGDCEC